

La Nazione - Pisa Pontedera - Mercoledì 22 luglio 2003

Spedizione nell'Adriatico - Una squadra di subacquei ha raggiunto il relitto della corazzata austriaca Santo Stefano

E i Mas Italiani mandarono a picco l'orgoglio dell'Imperatore

Il 10 giugno 1918 l'affondamento della corazzata austriaca Santo Stefano da parte dei Mas italiani comandati da Luigi Rizzo fu un colpo di grande impatto psicologico, sia in Italia sia nell'Impero austroungarico, e fu per noi quasi il simbolo della vittoria definitiva ormai vicina.

Rizzo, impegnato con i suoi Mas in un'operazione di rastrellamento di mine nel mare Adriatico, al largo dell'isolotto di Lutrosnjak, incrociò per caso la squadra navale austroungarica e dopo una coraggiosa manovra di avvicinamento riuscì ad affondare con i suoi siluri la corazzata. Quel giorno fu talmente importante per le sorti della guerra, da essere scelto come data della festa della Marina militare italiana. E per celebrare quell'impresa, nei giorni scorsi dodici istruttori e subacquei della IANTD (International Association of Nitrox & Technical Divers di Marina di Pisa) si sono immersi nelle acque a largo di Premuda (all'incirca 25 miglia dalle coste croate, all'altezza di Ancona) per ispezionare e studiare il relitto della corazzata, che giace riversa a 65-67 metri di profondità. La nave, che finora per difficoltà burocratiche e politiche era stata visitata solo da quattro spedizioni ufficiali, è enorme: pesa oltre 21 mila tonnellate ed è lunga più di 150 metri.

La Santo Stefano era l'orgoglio della marina austroungarica. Insieme con la corazzata Tegetthoff e il resto della squadra salpò da Pola il 9 giugno 1918 per tentare di forzare, in concomitanza con un'offensiva di terra sul fronte del Piave, lo sbarramento navale italiano di Otranto, che impediva agli austriaci l'accesso al mare aperto. Ma all'alba incrociò i veloci motoscafi anti-sommersibili di Rizzo, che con un'azione tanto eroica quanto cavalleresca la colpì a morte.